

Scrittori
L'addio di Hilary Mantel
al romanzo storico

Ha detto basta ai romanzi storici, il genere che l'ha resa famosa nel mondo, perché vuole dedicarsi ad altro. «D'ora in poi mi concentrerò sui racconti brevi e il teatro. È il momento di intraprendere nuove avventure letterarie», così la scrittrice britannica Hilary

Mantel, autrice della fortunata trilogia sulla dinastia Tudor, spiega perché non si dedicherà più alla fiction storica. Nata nel 1952, Hilary Mantel ha scritto 14 romanzi, fra cui spiccano *Wolf Hall* (2011) e *Anna Bolena, una questione di famiglia* (2013).

Testo a Fronte

Caccia al tesoro tra sport, immigrazione e tunnel senza uscita

di Piergiorgio Paterlini

Irisvolti di copertina come sono e come dovrebbero essere per sapere cosa c'è davvero in un libro

Originale

È l'estate del 2006 a San Zenone, un paese in provincia di Ferrara. Un gruppo di ragazzini delle medie trascorre le giornate a giocare a calcio sull'argine: è questa la loro passione, il loro linguaggio. Per alcuni sarà l'ultima estate prima delle scuole superiori a Ferrara, per altri quella del primo amore, della prima sbornia, della morte del nonno. Per tutti sarà l'estate dello scoppio di «Calcipoli» e del Mondiale di Germania che scandirà il loro tempo. Eruzione, Mietitura, Ilvangelo e gli altri, cresciuti tra il catechismo e i silenzi dei padri, un giorno trovano dei ragazzi pakistani che giocano a cricket nel «loro» campo, quello da calcio. Inizia così un percorso che porterà i giovani calciatori a scontrarsi tra loro e con i pakistani. Fino a quando Zanna arriverà a mentire e calunniare pur di riconquistare il campo, portando così il gruppo a chiedersi cosa sia davvero il calcio, cosa rappresenti per loro la tradizione e cosa siano disposti a fare in suo nome. *Dimenticare nostro padre* ruota quindi attorno alla domanda cruciale di ogni formazione: Fino a che punto siamo noi a decidere chi siamo e quanto invece influiscono il luogo in cui siamo nati e la nostra famiglia? Francesco Bolognesi scrive un romanzo di formazione coinvolgente, tra nazionali che si sfidano al Mondiale e culture che si incontrano (e scontrano) in un'estate emiliana afosa e piena di zanzare.

Traduzione

Questo libro è come una caccia al tesoro. L'autore inzeppa la narrazione di mille rivoli apparentemente invitanti ma che non portano da nessuna parte. Così facendo, allena il lettore a fiutare e a scansare subito i tunnel senza uscita (annotazioni da lasciare a Francesco Bolognesi per i suoi prossimi lavori, magari) e a individuare e seguire invece i fili che condurranno al vero racconto. Che non è un romanzo, ma una bella novella – perfettamente conclusa in se stessa, con le sue atmosfere affascinanti e la voce inconfondibile dei suoi dialoghi – su un gruppo di ragazzi pakistani immigrati, sull'amore per lo sport più popolare della loro terra, il cricket, sulla fatica e sulla ricchezza dell'integrazione da parte dei coetanei aborigeni.



Francesco Bolognesi
Dimenticare
nostro
padre
 66thand2nd
 pagg. 160
 euro 15



POETI ESTINTI

Senti chi parla Ginsberg e Burroughs

Salta fuori una conversazione tra i due giganti Beat che ora diventa un libro. Temi: il male, i gatti, le zuppe, gli amici. E un'idea di futuro che nessuno dei due sapeva sarebbe stato breve

di **Gabriele Romagnoli**

▲ Insieme

Da sinistra, William Burroughs, il giornalista Lucien Carr e Allen Ginsberg insieme a New York. Carr, con i due amici Burroughs e Ginsberg, fu un altro membro determinante del circolo newyorchese della Beat Generation